

Artigianato in calo meglio cuoio e pelletteria

Artigianato toscano ancora in difficoltà nella prima parte del 2011: il recupero interessa solo il cuoio-pelletteria (+6,5%), le imprese che operano sui mercati internazionali (+1,7%), le aziende maggiormente strutturate (+3,5%, quelle con almeno dieci addetti). Queste le prime indicazioni del rapporto (consuntivo 1° semestre 2011 e previsioni per il secondo), presentato da Unioncamere Toscana. Il giro d'affari cala soprattutto nei servizi (-9,7%) e nell'edilizia (-9,1%). Nel manifatturiero la contrazione si ferma invece al 2,3%, grazie alla nota positiva del sistema moda (+1,6%) e alla metalmeccanica, che limita i dati negativi al -1,9%. Fortemente in perdita il settore orafa (-10,5%) e quelli legati al sistema-casa (vetro - ceramica - lapideo -8,4%; legno-mobili -5,4%). Ancora risultati negativi per le riparazioni (-13,0%), servizi alle imprese (-12,1%) e alle persone (-8,2%), trasporti (-7,4%). Difficoltà anche per l'edilizia artigiana (-9,1% di fatturato), da ricollegare alle difficoltà che attraversa l'intero settore delle costruzioni. Le microimprese, quelle che occupano al massimo di 3 addetti, subiscono i maggiori effetti negativi della crisi, mentre solo le aziende manifatturiere più grandi hanno variazioni di fatturato positive (+3,5%). Il rapporto individua tre macrozone, segnate da andamenti omogenei: Firenze, Massa Carrara e Lucca contengono le perdite di fatturato sotto il 5% e invertono almeno in parte la tendenza rispetto ai pessimi risultati di un anno fa; Pistoia e Pisa si attestano su flessioni di 5-6 punti percentuali, riducendo anch'esse le perdite rispetto al primo semestre 2010; Siena, Arezzo, Grosseto (da -7,7% a -8,8%) e soprattutto Livorno (-10,0%) hanno i bilanci più negativi, senza significative differenze. (E.C.)

